

**"Si trovano
al presente
donne..."**

Canto: Lodate il Signore dai cieli (n° 100)

Il Santo Padre, Papa Francesco, scrive nella sua lettera apostolica:

“Ogni Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l’azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. [...] ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona”.

(Papa Francesco, A tutti i consacrati, 21 novembre 2014)

Nel momento di difficoltà e di discernimento che con la Chiesa e la Congregazione stiamo vivendo, Riprendiamo dal nostro Decreto di Fondazione tre punti che ci dicono lo stile della nostra identità :

il desiderio
la vita fraterna
il servizio.

“Si ritrovano al presente alcune Donne nubili, civili di nascita, d’età mature, e di capacità sufficiente, desiderose di vivere a’ Dio, quali, con repplicate istanze, si sono esibite di abbracciare un’Istituto sì proprio per esercitare la carità cristiana verso li poveri”

(Decreto di Fondazione)

Lo facciamo davanti a Gesù Eucaristia lasciandoci guidare dalla Parola e in ascolto della voce di papa Francesco.

I° momento: “...desiderose di vivere a Dio”

Gesù è il centro della nostra vita. Egli è l'unico che può formare il cuore; l'unico che appassiona, infiammando il cuore con la sua parola; l'unico che può mantenerci come consacrate nelle periferie esistenziali senza "bruciarsi".

Ci predisponiamo ad accogliere Gesù presente nel pane Eucaristico con il canto Lodi all'Altissimo (n° 102):

La voce di papa Francesco

“ *L'adorazione: mettersi davanti al Signore, con rispetto, con calma e nel silenzio, dando a Lui il primo posto, abbandonandosi fiduciosi. Per poi chiedergli che il suo Spirito venga a noi e lasciare che le nostre cose vadano a Lui. Così anche le persone bisognose, i problemi urgenti, le situazioni pesanti e difficili rientrano nell'adorazione, tanto che San Vincenzo chiedeva di «adorare in Dio» persino le ragioni che si faticano a comprendere e accettare (cfr Lettera a F. Get, 1659). Chi adora, chi frequenta la sorgente viva dell'amore non può che rimanerne, per così dire, "contaminato". E comincia a comportarsi con gli altri come il Signore fa con Lui: diventa più misericordioso, più comprensivo, più disponibile, supera le proprie rigidità e si apre agli altri.*

(papa Francesco ai Vincenziani 14 ottobre 2017)

Invocazione corale allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

La Parola

Esprimiamo il nostro desiderio profondo di essere in Dio e alla sua presenza amorosa facendo nostre le parole del Salmo 62.

O Dio, tu sei il mio Dio.
All'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani,
mi sazierò come a convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto;
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Tracce Per la riflessione personale

- **Desiderio:** in esso c'è la caratteristica della persona. Indica che la è persona in movimento. La forza del desiderio trascende la persona stessa in quanto il desiderio si accoglie come un dono ricevuto. Il desiderio è uno slancio continuo del cuore che coinvolge tutte le facoltà, dalla volontà all'intelligenza "Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze".Dt 6,5
- **Vivere:** esprime il fatto di essere dentro alla realtà storica, elaborando un atteggiamento rispettoso e responsabile ed entrando profondamente in relazione con essa fino a riconoscersi come parte della stessa. Per vivere in questo atteggiamento occorre nutrirsi della Parola e degli eventi del giorno in cui Essa si incarna, impegnandosi ad una progressiva elaborazione di un equilibrio armonico tra la dimensione naturale e soprannaturale.

→ **A Dio:** Dal dizionario risulta che “a” significa la relazione di moto verso uno scopo; quindi anche di vicinanza, di somiglianza, di conformità. L’espressione scritta nel decreto indica un cammino che pervade tutta l’ampiezza della vita e fa germogliare progressivamente l’eternità nella quotidianità. Un cammino segnato dalle tre virtù teologali, che esclude la possibilità di arrivare ad un possesso pieno di Dio, che spinge ad uscire da un’ottica funzionale e introduce in una relazione filiale dove la priorità “è essere con”, stare “rivolti a Dio”, presso Dio.

Lasciamoci interrogare:

- A cosa anela il mio cuore?
- Come il mio sguardo su ciò che vivo riesce a cogliere la presenza di Dio?
- Sono in movimento interiore verso la pienezza?

II° momento:

“...abbracciare un Istituto”

Canto: Resto con Te

Seme gettato nel mondo,

Figlio donato alla terra,

il tuo silenzio custodirò.

In ciò che vive e che muore

vedo il tuo volto d’amore:

sei il mio Signore e sei il mio Dio.

**Io lo so che Tu sfidi la mia morte
io lo so che Tu abiti il mio buio
nell'attesa del giorno che verrà
Resto con Te.**

Nube di mandorlo in fiore dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.
Vena di cielo profondo dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

**Tu sei Re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui.
Resto con Te**

Nello scegliere la comunità ci impegniamo a vivere di comunione, per cogliere la bellezza e la profezia di tale segno occorre chiedere a Cristo nostro sposo il coraggio di trasformare il nostro cuore e nello Spirito vivere le differenze come realtà che ci soccorre. La presenza della sorella è una visita di Dio ci lasciamo condurre nella consapevolezza di tale verità immergendoci nella parola della lettera ai Romani.

La Parola

Dalla Lettera ai Romani (Rm 12,4-6)

Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.

La voce di papa Francesco

“ E giungiamo così al secondo verbo: accogliere. Quando sentiamo questa parola, viene subito da pensare a qualcosa da fare. Ma in realtà accogliere è una disposizione più profonda: non richiede solo di far posto a qualcuno, ma di essere persone accoglienti, disponibili, abituate a darsi agli altri. Come Dio per noi, così noi per gli altri. Accogliere significa ridimensionare il proprio io, raddrizzare il modo di pensare, comprendere che la vita non è la mia proprietà privata e che il tempo non mi appartiene. È un lento distacco da tutto ciò che è mio: il mio tempo, il mio riposo, i miei diritti, i miei programmi, la mia agenda. Chi accoglie rinuncia all'io e fa entrare nella vita il tu e il noi.

(papa Francesco ai Vincenziani 14 ottobre 2017)

Tracce Per la riflessione personale:

- **Abbracciare:** Dal dizionario: risulta che “abbracciare”: significa cingere con le braccia, comprendere, contenere, seguire, accettare, dedicarsi a. In riferimento alla fraternità indica gli atteggiamenti attivo (generoso e gratuito dono) e passivo (disponibilità a lasciarsi amare; amabilità) che realizzano l'amore e si incarnano in:
- disposizione ad amare la Congregazione a farne parte in modo completo e non solo razionale,
 - disponibilità al coinvolgimento (dizionario etimologico: CO per CON e IN-VOLGERE- avvolgere insieme)
 - affettivo ed effettivo amore per le sorelle in quanto tali.

→ **Un Istituto:** “Lo stato di coloro che professano i consigli evangelici in tali istituti appartiene alla vita e alla santità della Chiesa” (cfr. C.D.C. can. 574). L’abbracciare l’istituto implica l’appartenenza alla forma stabile di vita delle Sorelle Ministre della carità di San Vincenzo de’ Paoli e apre all’orizzonte della Chiesa Universale con le sue ansie e le sue speranze assunte nella propria vita. Nell’Istituto la sorella è chiamata dedicarsi con nuovo e speciale titolo all’onore di Dio, alla edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo.

Lasciamoci interrogare:

- Il mio essere comunità è proteso a far posto agli altri?
- Cosa vuol dire per me oggi scegliere Cristo per dedicarmi nella carità al bene delle sorelle?

Preghiera corale:

Tu stai alla mia porta
se io, Signore, tendo l'orecchio
e imparo a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito nella mia casa,
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

Alla tua Mensa divido con te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola della sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
e ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace.
Amen!

III° momento:

“...esercitare la Carità”

Canto: Servire è regnare

Esercitare, ci chiede di essere allenate nel saper riconoscere la Verità che è Cristo nel servire l'umanità. È lui che per primo ci indica la via e lo stile.

La Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,12-15)

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

La voce di papa Francesco

☞ L'ultimo verbo è andare. L'amore è dinamico, esce da sé. Chi ama non sta in poltrona a guardare, aspettando l'avvento di un mondo migliore, ma con entusiasmo e semplicità si alza e va. San Vincenzo lo ha detto bene: «La nostra vocazione è dunque di andare, non in una parrocchia e neppure soltanto in una diocesi, ma per tutta la terra. E a far che? Ad infiammare il cuore degli uomini, facendo quello che fece il Figlio di Dio, Lui che è venuto a portare il fuoco nel mondo per infiammarlo del suo amore» (Conferenza del 30 maggio 1659). Questa vocazione è sempre valida per tutti. Pone a ciascuno delle domande: “io vado incontro agli altri, come vuole il Signore? Porto dove vado questo fuoco della carità o resto chiuso a scaldarmi davanti al mio caminetto?”.

(papa Francesco ai Vincenziani 14 ottobre 2017)

Tracce Per la riflessione personale:

Esercitare la carità: il termine usato richiama l'esercizio, o meglio la tendenza continuativa ad essere concentrato su un compito, quindi il tenere in esercizio.

- Tenere in esercizio: rendere fisicamente agile o intellettualmente idoneo.
- Questa è l'opera dello Spirito Santo di cui siamo rivestite, che è indicato con il simbolo dell'olio.

Esercitare la carità: L'espressione non è in riferimento all'acquisizione di competenze professionali, ma piuttosto va vista come un esercizio che richiede:

- Di tener allenato il proprio corpo alla carità. Ciò implica di tener in considerazione e far proprio il valore della fatica, della ascesi, del sacrificio e della rinuncia e dell'umile e fedele ripetizione dell'esercizio.
- Esercitarsi a riconoscere e dilatare il dono ricevuto da Dio. Nell'ottica evangelica e di umile e costante consapevolezza di sé e delle doti che il Signore ha dato perché le sapessimo mettere a servizio.
- Esercitarsi nello stupore della continua scoperta del volto di Dio nel povero. Stupore inteso come gioia della visita inattesa del Signore, e quindi non un fatto ripetitivo o formale.

Esercitare la Carità nel servizio dei poveri:

- Con il linguaggio delle opere di giustizia e di misericordia;
- Con il linguaggio delle parole;
- Con il linguaggio delle relazioni.

Lasciamoci interrogare:

- Quale è il mio stile nell'andare incontro agli altri?
- Come vivo la pazienza nel servire nella fatica del ripetersi dei piccoli gesti quotidiani ?
- Sono disposta a vivere il "fino alla fine " nel mio servizio?

Preghiera Conclusiva:

Signore Gesù che nella volontà del Padre ci hai scelte e chiamate a stare con Te perché fossimo nel mondo luce e segno vivente del tuo amore, ti affidiamo la nostra Famiglia Religiosa.

In essa fin da principio hai chiamato e costituito "donne desiderose di vivere a Dio" e di servirti nei fratelli più poveri in semplicità, umiltà e con carità; da sempre hai posto la carità fraterna come fondamento della vita casta, povera ed obbediente in Te e per Te.

Donaci di camminare nel tempo come riflesso luminoso del Tuo eterno amore per l'uomo.

Per Cristo nostro Signore. Amen

Canto di reposizione: Nel tuo silenzio

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.

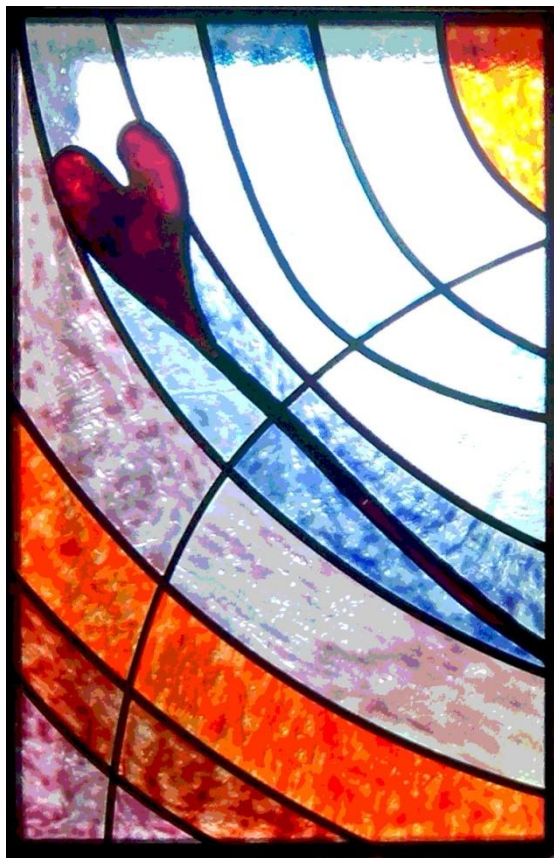
Sei tu che vieni, o forse è più vero
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore
è questo dono che abita in me.

La tua presenza è un Fuoco d'amore
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei tu.

Nell'infinito oceano di pace
tu vivi in me, io in te, Gesù.



Casa Madre
Trecate, 23 febbraio 2019

